

Scienze della Vita-Spending review, innovazione e sviluppo economico

di Leonardo Santi

Presidente Onorario del Comitato Nazionale Biosicurezza e Biotecnologie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e membro del Comitato Scientifico FBV

Il particolare momento economico ha determinato e determina tuttora un responsabile rigore delle spese anche per settori di vitale importanza per la collettività come i servizi relativi alla salute, imponendo un'ampia revisione delle scelte da compiere in modo rigoroso. Sempre più aumenta peraltro la consapevolezza che interventi indispensabili per ridurre sprechi devono essere contestuali a investimenti di tipo innovativo in grado di poter concentrare le risorse disponibili in aree tecnologicamente ritenute strategiche per il loro sviluppo, tra cui è certamente da comprendere il settore delle biotecnologie sia per le loro peculiari caratteristiche scientifiche, sia perché determinano indubbiamente uno stretto rapporto tra ricerca e applicazione industriale in varie attività produttive. Le biotecnologie postulano, infatti, competenze interdisciplinari non limitate alle scienze tradizionalmente intese come tali quali biologia, fisica, matematica, ingegneria, informatica, nano scienza, ecc. ma coinvolgono a pieno titolo scienze di tipo giuridico, umanistico, etico, sociale, ecc., tanto da rappresentare un fattore di trascinamento concettuale anche per altri settori della ricerca. Le loro possibili applicazioni in varie attività produttive spiegano altresì la loro capacità pervasiva, dalla tutela della salute per il genere umano, per gli animali, le piante, alla tutela dell'ambiente, all'agroalimentare, al settore tessile ecc. sino alla possibilità di preservare opere d'arte (biotecnologie rosse, bianche, brune, blu, verdi, ecc.). Le biotecnologie sono pertanto un'opportunità rilevante per le caratteristiche strutturali dell'imprenditoria del nostro Paese, essendo la struttura produttiva nazionale prevalentemente caratterizzata da PMI, ciò che comporta obbligatoriamente collaborazioni tra laboratori di ricerca e imprese grazie anche a un'offerta formativa accademica di alta qualità e nello stesso tempo avendo queste aziende una maggiore duttilità di adeguamento degli impianti di produzione per nuove attività produttive, registrando quindi elevati tassi di crescita che però devono essere sostenuti da una ben elaborata strategia programmatoria in grado di considerare in modo adeguato una cultura brevettuale avendo anche presente nello stesso tempo che troppo spesso i brevetti ottenuti sono ceduti a imprese straniere dopo un limitato periodo di utilizzazione da parte di spin-off o start-up accademiche non in grado di utilizzarli per lunghi periodi di attività. Recentemente era stata proposta al Ministero per lo Sviluppo Economico da parte del Centro Nazionale per le Risorse Biologiche la costituzione di un Osservatorio per brevetti *life sciences* non solo per monitorare l'andamento di singoli cluster e del sistema paese ma anche per analizzare e monitorare le variabili critiche del processo di brevettazione e operare in modo propositivo nei confronti dei decision makers. Un recente rapporto OCSE ha infatti evidenziato per il nostro Paese alcune criticità in riferimento a brevetti innovativi e in particolare a quelli inerenti alle biotecnologie:

- un basso livello di conoscenza e di consapevolezza sugli spetti relativi alla tutela della proprietà intellettuale
- un basso livello di consapevolezza dell'estensione dello spazio brevettuale che include anche aspetti come “modalità d'uso” originali o innovative di tecniche o molecole già note

Lo sviluppo di un network di supporto per consulenza e formazione nel campo della proprietà intellettuale in questo settore è da ritenere pertanto strategico per cui la realizzazione di un Osservatorio per i brevetti biotec è ormai indispensabile sia per evitare dispersione di dati e per

analisi continuative che ne valutino/pesino l'andamento ponendosi come variabile propositiva del sistema in grado di interagire con analoghe/simili iniziative in altri contesti territoriali internazionali con la possibilità di identificare traiettorie tecnologiche e linee di sviluppo a livello nazionale con un approccio bottom-up basato sui trend brevettuali. L'idea della costituzione di un Osservatorio è derivata da una serie di attività preparatorie realizzate nell'ambito di un'iniziativa del Centro Nazionale per le Risorse Biologiche (CNRB) per incarico del Ministero per lo Sviluppo Economico in contesti territoriali utilizzando come dimensione di analisi quella del cluster regionale focalizzato sulle Scienze della Vita¹.

In questo momento sono inoltre al centro dell'attenzione eventuali modifiche al sistema welfare a causa di problematiche determinate dall'aumento dell'età della popolazione e dall'aumento dei costi delle prestazioni. È però da considerare che l'aumento di conoscenze scientifiche non deve determinare un aumento di costi delle prestazioni ma invece scelte più razionali e più mirate, come ad esempio la prescrizione di farmaci biologici da utilizzare in modo mirato o la realizzazione di biobanche per la raccolta, la conservazione e l'impiego di materiale biologico, entità indispensabili per un uso clinico razionale ma allo stato attuale con una frammentazione di strutture che non garantiscono spesso qualità adeguata con sprechi di risorse con cui né le regioni né il Ministero conoscono il loro costo complessivo, pur avendo recentemente avviato alcune regioni e lo stesso ministero iniziative specifiche per meglio definire normative più precise in base a linee guida tracciate qualche anno fa dal Comitato nazionale per la Biosicurezza e le Biotecnologie per realizzare reti di interconnessione con un raccordo con la struttura europea di cui l'Italia fa parte al fine di poter determinare a un tempo un drastico risparmio della spesa e migliore qualità prestazioni.

¹ F. Conicella, S. Lepore: "Aggiornarsi", pagg. 11-17 n.1/2011